



ATTIVE COMPAGNIE

peer education

NEWSLETTER MAGGIO 2020

esserci
seminiamo storie

A.S.L. TO3
Azienda Sanitaria Locale
di Collegno e Pinerolo

Dipartimento "Patologia delle Dipendenze"
- SC Servizio Dipendenze Ser.D

- Pag. 2 - Ritorno al Futuro
- Pag. 3 - Attive Compagnie: ingerenza umanitaria?
- Pag. 5 - Educare all'uso consapevole delle sostanze psicoattive ed altri comportamenti potenzialmente rischiosi ai tempi del COVID-19.
- Pag. 6 - La ricaduta realizzata in occasione della Giornata mondiale di Lotta all'AIDS
- Pag. 7 - Comunicare con i meme. Fare prevenzione attraverso l'ironia
- Pag. 8 - I peer educator coinvolti nel progetto Vivi la Notte!
- Pag. 9 - Workshop 2020
- Pag. 10 - Gli interventi dei relatori delle sessioni parallele
- Pag. 15 - Parola agli insegnanti. Un punto di vista sul workshop
- Pag. 17 - Parola ai peer educator degli istituti Darwin e Scafidi: il primo anno di peer education

Ritorno al futuro

È difficile raccontare quanto accaduto in quest'anno scolastico utilizzando toni trionfali; purtroppo la catastrofe prodotta dalla pandemia Covid-19 ha cancellato la storia recente e condizionato pesantemente il nostro tempo presente e futuro.

Crediamo però che la dinamica di ri-costruzione delle relazioni interpersonali, del nostro rapporto con l'ambiente, le istituzioni e le comunità, e della fiducia nei confronti dell'altro, debba necessariamente passare dalla ri-cerca e dalla riscoperta delle cose positive che hanno caratterizzato e definito il nostro mondo ante pandemia.

Attive Compagnie è una delle cose positive che non vogliamo dimenticare: un progetto che in questi anni ha promosso e fatto crescere una comunità sempre più vasta di giovani consapevoli e scuole protagoniste.

In questa newsletter, che speriamo incontri il vostro gradimento, abbiamo raccolto alcuni momenti vissuti insieme in questo anno e le valutazioni di tanti protagonisti: colleghi, insegnanti, studenti. E' un punto di partenza per quello che verrà.

Non sappiamo come sarà il mondo della scuola che troveremo a settembre, ma siamo certi che dovrà continuare – ora più che mai- la promozione del ruolo dei peer all'interno dei contesti. Le scuole che in questi anni hanno promosso le attività di peer education partiranno con un vantaggio rispetto ad altri istituti: avranno a disposizione l'energia e l'entusiasmo di questi gruppi, portatrici di dinamiche positive quali senso di comunità, cooperazione e collaborazione, inclusione e mutuo-aiuto.

I peer educator continueranno a essere protagonisti, ne siamo certi. E noi faremo di tutto per garantire la nostra presenza e il nostro sostegno alle azioni e ai progetti, anche proponendo modalità innovative di partecipazione.

Un caro saluto a tutti e arrivederci a settembre.

L'équipe educativa

Fabrizio Daffara

Sara Salani

Valeria Zangara

Attive Compagnie: ingerenza umanitaria?

di Paolo Jarre

Alcun settimane orsono quando mi fu chiesto di intervenire in apertura del Seminario annuale 2020 di “Attive compagnie” gli operatori mi parlarono della necessità di chiarire quali fossero i limiti, non tanto giuridici, quanto relazionali della possibilità di “farsi gli affari degli altri” da parte dei peer educator. Quanto in sostanza fosse lecito (e giusto) entrare nel merito dei comportamenti dei propri coetanei rispetto ai loro consumi di oggetti potenzialmente in grado di dare dipendenza (alcol, tabacco, droghe, azzardo..).

Le associazioni immediate che mi saltarono in mente quando sentii di questi legittimi dubbi furono due. La prima una reminiscenza della mia adolescenza e giovinezza quando – dopo la turbolenta stagione delle battaglie politiche studentesche del '68 e degli anni successivi – nella seconda metà degli anni '70, nell'epoca del cosiddetto “riflusso” (il ritiro nei confini della propria vita personale), qualcuno lanciò – nello specifico all'interno del

movimento femminista - lo slogan “il personale è politico”, a sottolineare l'assenza di una linea di demarcazione netta tra gli elementi intimi e quelli pubblici della propria vita (ed ora, a distanza di oltre 40 anni, in piena “epoca social” si potrebbe parafrasare quello slogan in “il privato è pubblico”...).

La seconda associazione fu quella con il tema della “ingerenza umanitaria”; un concetto politico e giuridico con il quale ci si riferisce al supposto diritto degli Stati di entrare nel merito (oppure direttamente nel territorio..) delle azioni di altri Stati – più o meno confinanti – per tutelare diritti negati ai cittadini di quegli Stati stessi, in particolare diritti umanitari, la sopravvivenza stessa di minoranze etiche o religiose, la democrazia, la libertà di stampa, l'accesso ai beni di prima necessità e così via.

Purtroppo dietro la foglia di fico della “ingerenza umanitaria” si è nascosta la tutela di interessi molto meno nobili (dall'accesso ai pozzi di petrolio,

alla imposizione di governi compiacenti...) e quasi mai l'ingerenza umanitaria è stata utilizzata per gli scopi dichiarati, come sarebbe dovuto accadere ad esempio nei campi di sterminio nazisti o in Cambogia per salvare i milioni di cittadini perseguitati dal regime di Pol Pot. Rimanendo però al significato originario l'ingerenza umanitaria è cosa nobile e doverosa sul piano etico; mentre potrei starmene a “casa mia” a farmi gli affari miei, lo star male, l'essere perseguitato, il non poter esercitare i propri diritti di qualcun altro non mi permette di “lavarmene le mani” ma mi spinge a muovermi per dare un aiuto.

Sicuramente dobbiamo prendere atto che in questi tempi in cui vanno più di moda gli “exit” degli “enter” e il cosiddetto sovranismo” invece va per la maggiore, l'ingerenza umanitaria può apparire di fatto un

costrutto d'interesse
meramente archeologico.
Può essere definita
un'analogia tra i confini di
uno Stato e i confini di
una persona; anche i
confini delle persone
(intesi sia in termini fisici
che psicologici) devono
essere integri e difesi ma
questo non vuol dire
impermeabili, esattamente
come quelli degli Stati; in
un caso si tratta di lasciar
passare le relazioni
umane, i legami familiari,
gli affetti, le esperienze, le
conoscenze, l'amore ...
nell'altro le merci, le
persone i progressi tecnici
e così via.

I confini impermeabili da
un lato significano
malattia - l'autismo -,
dall'altro il totale
isolamento internazionale,
pensiamo ad esempio alla
Corea del Nord.

Tutti siamo e dobbiamo
essere influenzabili,
perché ciò è alla base delle
nostra crescita personale.
Semplificando molto le
cose possiamo dire che ci
sono due strategie per
influenzare il prossimo; la
via gerarchica attraverso la
quale più che influenzare
si "ordina" di fare un
qualcosa, di comportarsi
in un certo modo, una
strategia che funziona se
c'è un importante
apparato coercitivo di
contorno (e che ha breve

respiro in termini di
durata ... può essere utile
per un TSO, ma non
nell'ambito dei cosiddetti
"stili di vita"....) e la via
paritaria, laterale,
amichevole e empatica.

La via gerarchica si può
mettere (in qualche caso si
deve..) in atto laddove sia
ridotta o assente la
capacità di intendere a
volere; ma mentre sulla
capacità di intendere è più
facile intendersi, sulla
capacità di volere le cose
sono molto più
complicate. Molto spesso
si scambia l'indisponibilità
a volere per sé ciò che la
cultura dominante decide
esser giusto volere, il
volere dei più, come
incapacità di volere.

Quando entriamo nel
mondo dei
comportamenti connessi
con la salute abbiamo più
a che fare con il volere che
con il sapere.

E quando si ha che fare
con il volere bisogna
muoversi con passi leggeri,
proporre non soluzioni
preconfezionate ma
ingredienti per soluzioni
personali. Non esiste LA
SALUTE ma ciascuno ha la
propria salute, entro un
range di comportamenti
molto ampio.

E così gli slogan più adatti
per un peer educator che
si voglia muovere nella
cornice di una rispettosa

"ingerenza umanitaria"
e che però non sia
disponibile a "girare la
faccia dall'altra parte"
possono essere questi
tre:

1) *"io per me faccio
così e mi trovo bene...";*
l'esempio non
dall'alto....

2) *"ho studiato queste
cose mi sembra di avere
imparato questo, se vuoi
te lo racconto...";* la
conoscenza a
disposizione....

3) *"se non stai bene io ci
sono, sai dove
trovarmi..";* la
disponibilità
personale.

Questi i 3 ingredienti
base per
una peer education
rispettosa ma
intraprendente, volta
ad aiutare le persone a
trovare e mantenere il
proprio equilibrio
Gli ingredienti
insomma per un "attiva
compagnia".

Rivoli, 13 febbraio
2020

Educare all'uso consapevole delle sostanze psicoattive ed altri comportamenti potenzialmente rischiosi ai tempi del COVID-19.

In questi giorni ci stiamo domandando come può cambiare questo progetto, adattandosi alle nostre nuove condizioni di vita.

Gli incontri dei peer educator, le ricadute nella scuola, il seminario annuale, la vicinanza fisica, il linguaggio del corpo sono state alcune tra le caratteristiche importanti di questo percorso di educazione alla salute, caratteristiche a cui, al momento, dobbiamo rinunciare.

Siamo fiduciosi di poterci incontrare nuovamente, se non prima, con la ripresa del nuovo anno scolastico. Qualora ancora non fosse possibile, siamo pronti a pensare nuove strategie, da condividere con voi.

Vogliamo continuare a restare vicini, aiutarvi ed aiutare gli studenti dei vostri istituti a fare scelte consapevoli in questa nuova condizione di vita che, se da un lato sembrerebbe esporci a minori rischi perché restiamo a casa, dall'altro ci espone a nuove difficoltà.

Il seminario dello scorso 13 febbraio vi ha offerto questi stimoli:

Dovete sviluppare la capacità di far fronte alle difficoltà: adattandovi, concentrandovi sulle vostre competenze, confrontandovi con gli altri, sviluppando pensieri positivi.

Leggete i libri che profumano la mente

Prestate molta attenzione al gioco d'azzardo on line

Usate la musica per comunicare le vostre emozioni

Ricordatevi che i comportamenti individuali possono influenzare il sistema globale in cui vivete e dare inizio a cambiamenti importanti.

Vi auguriamo una buona fine dell'anno scolastico, certi di rivedervi presto per continuare insieme questo bellissimo progetto

Luciana Monte

Bruna Priotto

Claudia Zuffellato

ASL To 3 Dipartimento Patologia delle dipendenze

#attivicomunque

#attiviconnessi

Comunicare con i meme

fare prevenzione attraverso l'ironia

quando
bevi tre
drink



quando fanno
effetto i tre
drink



LA PEER EDUCATION NEI SOCIAL

I peer senior hanno prodotto diversi “meme” con un taglio comico, con l’obiettivo di diffondere informazioni nonché messaggi di prevenzione e limitazione dei rischi

I peer senior hanno selezionato i meme sul gioco d’azzardo prodotti lo scorso anno da tutti i gruppi delle diverse scuole, scegliendo quelle da utilizzare nella propria scuola. Hanno successivamente prodotto nuovi meme allargando l’argomento sulle diverse sostanze e sui rischi correlati.

La mia
memoria



lo che fumo
una canna

**DAI CONTINUA A RACCONTARMI COME
TI CONCENTRI QUANDO FUMI**



I meme sono molto utilizzati tra i ragazzi e i peer sono stati capaci di utilizzare un linguaggio ironico per passare informazioni di prevenzione. Questi prodotti sono stati diffusi nei canali social e rimarranno a disposizione dei peer educator che potranno utilizzarli anche nelle ricadute nelle classi.



I peer educator coinvolti nel progetto Vivi la Notte!

Il coinvolgimento dei peer educator nel progetto Vivi la Notte parte da tre presupposti:

1) Entrambi i progetti sono strettamente connessi poiché si rivolgono allo stesso territorio e si occupano entrambi, seppur con un taglio molto differente, di prevenzione e limitazione dei rischi.

2) I peer educator senior, che fanno da 3 anni peer education a scuola, portano con sé un bagaglio di competenze che sono spendibili anche al di fuori della scuola.

3) I peer educator hanno più volte espresso interesse nei confronti del progetto Vivi la Notte, chiedendo la possibilità di creare una qualche forma di collaborazione.

Da queste premesse è nata l'idea di proporre ai peer educator senior e maggiorenni di collaborare con il team di operatori del progetto Vivi la Notte.

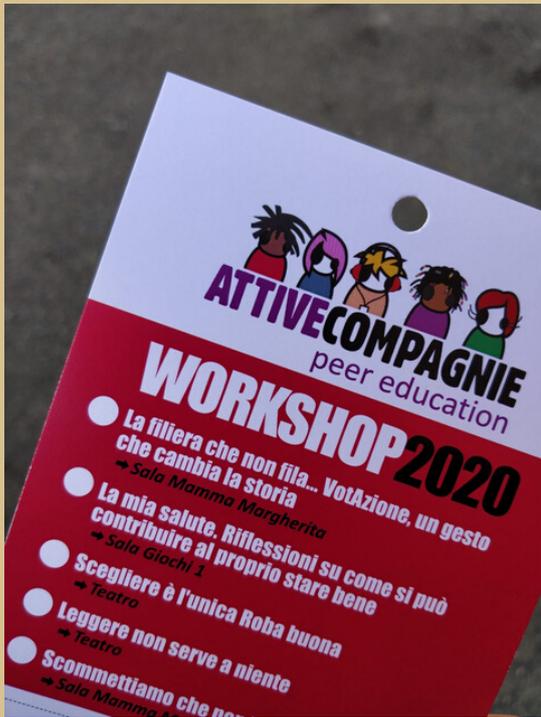
Nel mese di gennaio è stato presentato il progetto ai peer senior di tutte le scuole (ad esclusione delle scuole dove non esiste un'anzianità di 3 anni di peer education).

La maggior parte dei ragazzi ha dimostrato interesse nei confronti dell'iniziativa, ed hanno aderito in 33 ragazzi: a nostro giudizio un ottimo numero. Molti ragazzi hanno dovuto rinunciare, seppur interessati, perché impossibilitati a spostarsi con mezzi propri o perché già impegnati in attività lavorative.

Il gruppo dei "peer educator Vivi la Notte" sarà dunque composto da ragazzi di diverse scuole. A seguito di una formazione specifica sui rischi correlati al divertimento notturno e strategie di contrasto, che verrà svolta in orario extrascolastico, i peer educator potranno

affiancare gli educatori in diverse attività ludico/informative sia nelle postazioni notturne sia nei social, attraverso la creazione e la diffusione di campagne di prevenzione.

Questa attività è ovviamente sospesa a causa dell'emergenza Coronavirus, ma ci auguriamo di poter partire non appena ci saranno le condizioni.



Workshop 2020

Il 13 febbraio al Teatro Don Bosco di Rivoli si è svolto il Workshop 2020.

Per aumentare l'impatto e la possibilità di confronto fra i peer educator è stato scelto di realizzare un unico evento, coinvolgendo così tutte insieme le 12 scuole beneficiarie del progetto: erano presenti all'evento 240 peer educator e 20 insegnanti.

Durante la mattinata si sono alternate le sessioni plenarie di Paolo Jarre e di Marco Guarena e le sessioni parallele di Noemi Tacconi, Alda Cosola, Davide Ruffinengo, Marco "Zuli" Zuliani, Silvia Rosina e Fabio Pellerano.

ATTIVECOMPAGNIE
peer education
WORKSHOP2020
giovedì 13.02.2020 h. 8.30-13.30
Cinema Teatro DON BOSCO - V. Stupinigi 1 angolo C.so Francia 214 - RIVOLI (TO)

PROGRAMMA

- REGISTRAZIONE PARTECIPANTI
- SALUTI INIZIALI E APERTURA LAVORI
- SESSIONE PLENARIA
- SESSIONI PARALLELE
- COFFEE BREAK
- SESSIONE PLENARIA
- SESSIONE PLENARIA CONCLUSIVA

con la partecipazione delle scuole:

- Amaldi-Sraffa Orbassano
- Bianchi Pinero
- Carlo-Atterio Grugliasco
- Balossino Ivrea
- Barrali Susa
- Majerani Grugliasco
- Motta Rivoli
- Pascali Giverno
- Provetto Ivrea
- Ranero Rivoli
- Scalfi Sangano

esserci
seminiamo storie

A.S.L. TO3
Azienda Sanitaria Locale di Cuneo e Pinerolo
Quartiere "Mangia bene Dondoli"



Gli interventi dei relatori delle sessioni parallele

LA FILIERA CHE NON FILA...VOTAZIONE, UN GESTO CHE CAMBIA LA STORIA

**NOEMI TACCONI -
COOPERATIVA
PANDORA**

Tutti i prodotti che consumiamo raccontano la loro **STORIA** attraverso l'etichetta: cos'è, da dove arriva, chi l'ha prodotto. Tutto ciò che devo sapere (scadenza, ingredienti, allergeni...) mi viene fornito in modo chiaro.

La pubblicità relativa aumenta le possibilità di conoscenza e popolarità del prodotto.

Facendo la spesa faccio una **SCELTA** e compio una **VOTAZIONE** con il portafoglio. Premio la qualità, l'affidabilità, la bontà, la convenienza, il progetto virtuoso.

Come ci si comporta di fronte a prodotti "muti": bustine, pacchi, flaconi, contenitori bianchi; il commercio delle sostanze psicoattive non fornisce in modo chiaro tutte queste informazioni. Se vogliamo andare a fondo e cominciamo a indagare, scopriamo che anche nel caso dell'acquisto di sostanze psicoattive si compie una **Votazione**: si sostiene e si finanziano cose ben specifiche, come la guerra, sfruttamento delle risorse, sfruttamento del territorio, povertà, sfruttamento del lavoro, incentivazione dell'illegalità ...

Ogni nostra azione quotidiana comporta un rapporto di causa-effetto: le mie **SCELTE** hanno delle connessioni e delle ricadute anche in luoghi e contesti distanti da noi. Il consiglio dato ai ragazzi è: siate curiosi, andate in profondità!

LINK

DELL'INTERVENTO:

https://www.youtube.com/watch?v=T_w4s4RcTbM&feature=youtu.be



LA MIA SALUTE: RIFLESSIONI SU COME SI PUÒ CONTRIBUIRE AL PROPRIO STAR BENE

ALDA COSOLA -
DIRIGENTE
RESPONSABILE S.S.
PROMOZIONE DELLA
SALUTE

Parlando del concetto di Salute, esistono due differenti approcci che si possono spiegare attraverso due domande: possiamo chiederci “quali sono le cause delle malattie e dei problemi di salute?” oppure possiamo chiederci “in che modo possiamo mantenerci in salute?”.

Questo secondo approccio è la Salutogenesi che si basa sul presupposto di come coltivare ciò che ci fa stare bene e non solo difenderci da ciò che ci fa stare male.

La Salutogenesi si concentra sugli aspetti positivi come la resilienza, l'autoefficacia, il senso di felicità, l'autostima, e si traduce in tutte le azioni che possiamo mettere in atto che ci permettono di stare bene e che, soprattutto, mantengono il nostro stare bene. Alcuni esempi: il mangiare sano, fare attività fisica, non usare tabacco, evitare o ridurre il consumo di alcol, gestire lo stress per la salute fisica e mentale, avere una buona igiene, non guidare veloce e non guidare se si beve alcol, indossare le cinture di sicurezza in auto o il casco in moto, praticare sesso sicuro, fare regolarmente controlli alla propria salute, ecc.

In particolare, il concetto di resilienza ci insegna che è importante sviluppare la capacità di far fronte alle difficoltà adattandosi, contando sulle proprie competenze, confrontandosi con gli altri e sviluppando pensieri positivi.

LINK

DELL'INTERVENTO:

<https://www.youtube.com/watch?v=Gw3yR6Q-oE8&feature=youtu.be>



LEGGERE NON SERVE A NIENTE

DAVIDE RUFFINENGO -
LIBRERIA PROFUMI
PER LA MENTE

Un breve viaggio con i libri che ha dato l'opportunità di osservare da angolazioni diverse l'atto della lettura e gli straordinari vantaggi del verbo leggere.

Un libro è un microcosmo creativo. Ogni libro racchiude pensieri, idee, tentativi, parole e lavoro di chi lo ha scritto. La lettura è per la mente ciò che l'esercizio è per il corpo: la mente è come un muscolo e come ogni altro muscolo più la si esercita, più forte diventa. La lettura è una palestra per comunicare meglio: tra i tanti vantaggi che offre la lettura, è esprimere bene ciò che passa per la testa o per il cuore. La lettura permette di conoscere sé stessi e comprendere gli altri:

la narrativa allena l'empatia. Si impara che ogni altro è anche un "io". Si è qualcun altro, e quando si torna al mondo di origine ci si ritrova leggermente cambiati. La letteratura dunque parla di noi e degli altri.

Sono state presentate ai ragazzi alcune storie, i cui protagonisti, si spostano da una posizione individuale a un atteggiamento di attenzione e cura degli altri (premessa importante per essere un buon peer educator):

- I ragazzi della Nickel: lottare per i diritti degli altri.
- La tempesta di Sasà: scoprire che i personaggi di Shakespeare siamo noi.
- Vai, ama: un ragazzo che lotta per il riscatto della propria famiglia.
- La notte in cui sonò Sven Vath: ci saremo sempre l'uno per l'altro.
- La banda del mondo di sotto: una storia di amicizia e riscatto nei sotterranei di Bucarest.

LINK

DELL'INTERVENTO:

<https://www.youtube.com/watch?v=CuMOz3PvW6I&feature=youtu.be>



SCEGLIERE È L'UNICA ROBA BUONA

**MARCO "ZULI"
ZULIANI -
ASSOCIAZIONE LARGE
MOTIVE**

La musica è il linguaggio al quale i giovani più ricorrono per vivere ed esprimere le loro emozioni. Un certo utilizzo della musica riesce, infatti, a modificare la percezione di sé, a produrre una sensazione di liberazione, a indurre una specie di "estasi" che estranea dalle difficoltà ed esalta la comunicazione e la partecipazione emozionale.

Il nuovo linguaggio emozionale della musica (rap, trap) sembra corrispondere particolarmente agli stili di vita di oggi, alle modalità dello stare insieme, in un mondo percepito in continua trasformazione.

Il Rap è usato come strumento di inclusione sociale e prevenzione al disagio giovanile che ha come obiettivo la promozione della salute e il potenziamento delle life skills, in particolare il pensiero critico, l'autoconsapevolezza, la gestione delle emozioni e la capacità di relazioni interpersonali.

Oltre alla presentazione del laboratorio Rap i ragazzi hanno potuto partecipare attivamente ed ascoltare l'improvvisazione freestyle di Zuli.

LINK

DELL'INTERVENTO:

<https://www.youtube.com/watch?v=ygDe4iJKCM&feature=youtu.be>



SCOMMETTIAMO CHE NON LE SAPETE TUTTE?

**SILVIA ROSINA E
FABIO PELLERANO -
DIPARTIMENTO
PATOLOGIA DELLE
DIPENDENZE ASL TO3**

L'intervento aveva lo scopo di chiarire ed approfondire la conoscenza sul gioco d'azzardo attraverso una serie di domande specifiche sulle tematiche del gioco.

Ai ragazzi è stato proposto di rispondere a 17 domande sul gioco d'azzardo mediante un Form di Google.

Le risposte proiettate e condivise con i ragazzi hanno dato l'opportunità di "sfatare" alcuni miti e credenze. Ecco alcuni esempi di probabilità:

70% che tra 30 persone almeno due festeggino il compleanno lo stesso giorno

50 % fare testa o croce con una moneta

25% lanciare una moneta due volte e fare due volte testa o due volte croce

0,0012% che una persona venga colpita da un fulmine

0,00022% che la Terra venga colpita da un meteorite

0,00019% che una persona muoia in un incidente aereo

0,00015% avere una scala servita a Poker

0.0000016% trovare un gratta e vinci con il premio massimo

0,00000016% fare 6 (premio massimo) al Superenalotto

IN VINO VERITAS E IN SPRITZ PURES: CORSO DI SOPRAVVIVENZA TRA I FUMI DELL'ALCOL

**MARCO GUARENA -
COOPERATIVA SOCIALE
ESSERCI, COMICO AREA ZELIG**

Dopo il coffee break c'è stata l'incursione comica di Marco Guarena che ha raccontato alcuni aneddoti degli avventori del progetto Vivi la Notte,

progetto di limitazione dei rischi che lavora nei contesti del divertimento notturno.

LINK
DELL'INTERVENTO:
<https://www.youtube.com/watch?v=Ba9M-EN-DHQ>

PAROLA AGLI INSEGNANTI

un punto di vista sul Workshop

*Prof. Alberto Torri
Istituto Giulio Natta*

Mi ricordo la grazia e la competenza con cui il proprietario di un negozio di libri, protagonista di uno degli incontri programmati nella mattinata, ha parlato del proprio lavoro e di quanto fosse importante leggere per aprire la mente a nuove idee e diventare adulti.

Ricordo anche quanto bravo e divertente fosse il rapper che, improvvisando, ha coinvolto il pubblico dei ragazzi presenti, con strofe degne di un cantastorie moderno.

Non posso omettere di citare la lodevole iniziativa, raccontata dal palco del teatro Don Bosco agli studenti, di un gruppo di operatori che, muniti di un furgone e di tanta pazienza, trascorrevano i sabato sera davanti ai locali della movida, per mettere in guardia i conducenti dal mettersi al volante delle loro automobili se avessero bevuto un bicchiere di troppo.

Tutti questi incontri, perciò, credo che abbiano raggiunto lo scopo di parlare ai ragazzi non ex cathedra, come potremmo fare noi docenti nel corso di una normale lezione frontale, bensì quasi da pari a pari, veicolando, con uno stile informale e coinvolgente, informazioni utili alla loro crescita come cittadini consapevoli. I ragazzi inoltre, si sono sentiti più protagonisti che spettatori, essendo stato il loro atteggiamento attivo, non soltanto ricettivo di una serie di nozioni fini a se stesse.

L'aver inoltre concentrato il meeting nella mattinata, ha evitato una eccessiva durata dello stesso e l'eliminazione di tempi morti.

*Prof.ssa Ilaria Turini
Istituto Giulio Natta*

L'esperienza era stata di enorme interesse per i ragazzi... personalmente mi aveva stupito non solo la loro apertura nell'accogliere e fare propri gli spunti offerti dai vari relatori, ma in particolare l'interesse per il workshop sull'importanza della lettura ("Leggere non serve a niente"). Mentre era quasi scontato aspettarsi la partecipazione per inventare una canzone rap, non mi sarei aspettata lo stesso con la lettura: vederli invece assorti in quello che Davide Ruffinengo ha raccontato mi ha fatto pensare che forse c'è speranza. Mi è sembrata intensa la partecipazione in particolare per le esperienze di vita vissuta, forse per il carico emotivo che portano con sé: "Gratta e Ridi: un'esperienza vera di gaming patologico" e "In vino veritas e in Spritz Purez".

*Prof.ssa Diana Tabanelli
Istituto Amaldi Sraffa*

Ho apprezzato molto il workshop di quest'anno e anche i ragazzi che hanno partecipato sono rimasti soddisfatti commentando positivamente l'esperienza fatta. Per me è stata un'occasione di arricchimento non solo contenutistico ma anche didattico. Le sessioni di lavoro sono state strutturate in modo da permettere la partecipazione attiva di chiunque volesse farlo e i relatori sono riusciti a comunicare in modo chiaro e coinvolgente i contenuti. I momenti scanzonati e divertenti, svoltisi in seduta plenaria, hanno contribuito a veicolare le esperienze sul campo fatte dagli operatori e dai volontari della cooperativa "Esserci". Ottima anche l'organizzazione che ha saputo accogliere e gestire un numero di partecipanti veramente elevato senza intoppi rilevanti.

*Prof. Andrea Crespi e Davide Gousse
Istituto Darwin e Liceo Scafidi*

Il workshop del 13 febbraio da voi organizzato presso il teatro Don Bosco, ha rappresentato per noi una prima volta, avendo la nostra scuola incominciato proprio quest'anno il percorso di peer education proposto dall'ASL TO3.

Nonostante l'elevato numero di persone coinvolte, la giornata è stata organizzata in maniera tale da rendere possibile la fruizione delle diverse attività, variegata nei contenuti e nell'approccio, ma tutte coinvolgenti ed arricchenti, in un clima disteso e in grado di favorire la partecipazione attiva degli studenti. La scansione temporale tra sessioni in plenaria, sessioni parallele, momento di break all'aperto, è risultata utile a stimolare i partecipanti.

Nei successivi momenti di confronto informale tra noi insegnanti e con gli alunni, è emersa soddisfazione rispetto a una mattinata che è stata allegra, laboriosa e fonte di preziosi spunti di riflessione.

Parola ai peer educator degli istituti Darwin e Scafidi: il primo anno di peer education

1. Il workshop al quale abbiamo partecipato è stato molto interessante e ho apprezzato il modo in cui ci sono stati proposti gli argomenti.
2. Abbiamo trovato quest'attività molto interessante e utile per poter imparare nozioni nuove su una tematica molto importante e che tocca molto giovani della nostra età e sul quale c'è molta disinformazione. Con questo corso inoltre potremo diffondere le informazioni che abbiamo imparato ai nostri coetanei.
3. Attive compagnie è stato un percorso molto formativo, ma allo stesso tempo divertente. Tutte le attività sono state organizzate e svolte nel migliore dei modi. Purtroppo non siamo riusciti a concludere tutte le sedute, ma penso che il prossimo anno sarò entusiasta di ripetere l'esperienza.
4. Ho trovato l'idea del workshop molto utile e interessante: attraverso brevi conferenze completamente diverse l'una dall'altra sono riusciti a trasmetterci informazioni su una tematica molto importante per noi giovani. Inoltre ho ammirato come siano riusciti a organizzare l'intera giornata nonostante fossimo tantissimi studenti e professori.
5. Attive compagnie mi ha davvero sorpreso, all'inizio del primo incontro non ero molto convinto della scelta poiché pensavo fosse un tentativo di imporre le solite ideologie riguardo gli argomenti che trattava l'attività stessa. Ben presto, però, mi sono ricreduto poiché nonostante fossi già a conoscenza di alcune nozioni, l'attività è riuscita a coinvolgermi, divertirmi e farmi capire che non ero l'unico ad avere certi pensieri. È stato un vero peccato non aver potuto finire le nostre discussioni e dibattiti. Aspetto con ansia di ripetere l'attività l'anno prossimo.



esserci
seminiamo storie

Via della Consolata, 8
10122 Torino

fabrizio.daffara@esserci.net
sara.salani@esserci.net
valeria.zangara@esserci.net



Dipartimento "Patologia delle Dipendenze"
- SC Servizio Dipendenze Ser.D

Sede: Via Martiri XXX Aprile, 30
10093 Collegno (TO)
Tel.: 011 40171

P.E.C.: aslto3@cert.aslto3.piemonte.it